

al 2026 mancano 350 giorni

a Modena 6.4° 79%

faq

archivia



VIDEO DEL GIORNO

venerdì 8 novembre 2013

**Pace** Forme della tolleranza e cosmopolitismo in età moder...

## Maria Laura Lanzillo

ARGOMENTI / CENTRO CULTURALE

### Stampa e potere Dai grandi giornali ai media digitali

venerdì 18 novembre 2022

L'eterno ritorno. O, piuttosto, l'oscillazione del pendolo. La storia della comunicazione politica (e non esclusivamente) ondeggia e dondola tra la definizione del significato e dell'ampiezza dell'opinione pubblica (con gli omaggi, più o meno formali, alla sua centralità...) e l'elaborazione di metodi e strumenti per orientarla, condizionarla e manipolarla. La sua determinazione e delimitazione costituisce difatti uno dei nodi problematici - e anche di maggiore densità teorica - della filosofia politica, la quale cominciò tra Seicento e Settecento a porsi i temi di una nuova "fonte" inedita (e imprevista) della sovranità e della

rispondenza/corrispondenza del potere alle sue istanze, attese e aspettative. L'opinione pubblica nasce in buona sostanza con il concetto moderno di un regime politico democratico e rappresentativo, che il filosofo inglese John Locke definiva come "governo dell'opinione", sviluppo e prosecuzione del "governo di leggi", che ha identificato una delle idee-forza del liberalismo.

Nella stampa degli albori, impegnata in svariate e furibonde battaglie per l'affermazione della libertà di espressione, e nell'universo culturale di lingua inglese del XVIII secolo, aveva preso a circolare con frequenza l'espressione di public spirit, manifestazione ed espressione della società civile che si riuniva nei cenacoli, nei circoli, nei caffè, nei teatri e, naturalmente, nei salotti del dimore private; altrettanti spazi "pubblici" per il dibattito, la discussione e il consolidamento delle ragioni della borghesia, ceto economico (industriale, commerciale, finanziario e degli affari in senso generale) che rivendicava anche sempre di più forme di protagonismo politico. Proprio da questo contesto trasse origine quello che viene considerato il primo quotidiano della storia, il «Daily Courant», il quale nacque nel marzo del 1702 e continuò a uscire fino al 1735, all'insegna di ciò che rimarrà il principio ispiratore di fondo del giornalismo anglosassone: i fatti distinti e separati dalle opinioni:

da un testo di Massimiliano Panarari



RITRATTO DEL GIORNO

Gabardo Gabardi Brocchi Principe di Scienze e di Belle arti 1845-1915

## I Veda nel suo complesso sono un "testo" per l'azione; i suoi innumerevoli dèi, miti e speculazioni sono funzionali all'atto rituale, di cui componente essenziale

Antonio Rigopoulos



DAL PASSATO

### Il Gatto letterario

giovedì 19 dicembre 1907

Ieri sera, per l'ottava lezione dell'Università Popolare, il prof. Dario Carraroli ha tenuto la sua seconda lezione sugli animali domestici nella letteratura soffermandosi, questa volta, sul gatto.

L'oratore ha diviso la conferenza in tre parti. Nella prima ha considerato il gatto come un animale pauroso, maledico, compagno di streghe, e questa credenza era generale nel Medio Evo. Nella seconda l'ha considerato sotto l'aspetto burlesco, raccontando dei poeti che volevano ad ogni costo trovare materia di riso e spesso narravano i tormenti e i patimenti inflitti ai gatti, scrivendo poesie dalle quali traspare una certa crudeltà, frutto certamente dei costumi grossolani e barbari di quel tempo.

Nella terza parte considerava il gatto sotto un benigno aspetto, facendo osservare che un nuovo sistema di filosofia data all'animale una vita superiore, cercando di penetrare nel cervello dell'animale stesso e conoscere lo svolgersi dei suoi pensieri. In questo periodo si ebbero lavori in cui il gatto ottenne l'onore di ispirare al Baudelaire un vero capolavoro in genere si fondono pensieri profondi e cose gentili.

Il chiarissimo conferenziere alla fine del suo dire raccoglieva vivissimi applausi dal pubblico entusiastico: il ragioniere del Collegio San Carlo, che come sempre ha ospitato la conferenza nella sua Sala Grande, ha sottolineato in particolare per la conferenza di ieri sera che il professore ha trovato la giusta chiave di comunicazione, unendo l'utilità della formazione alla piacevolezza dell'argomento...

Probabile	Maestro di lavoro, limiti dell'investimento... 2026
Auspicabile	Non consumo, riduzione dei pubblici... 2026
Probabile	Non in ogni delle persone... 2026
Auspicabile	Non in ogni delle persone... 2026

LABORATORIO DUEMILAVENTISEI

mercoledì 8 marzo 2023

### Intuizioni sul futuro - 1

Abbiamo chiesto ai partecipanti ai laboratori di filosofia per adulti di condividere...

CITAZIONE DEL GIORNO

*Nella cultura azteca Quetzalcoatl è soprattutto un dio creatore perché ha dato loro il mais e partecipa alla creazione delle "anime" di tutte le persone.*

Antonio Aimi



ARGOMENTI / CENTRO STUDI RELIGIOSI

### La riforma ecclesiastica del secolo XI e i suoi esiti

Da Gregorio VII a Francesco d'Assisi

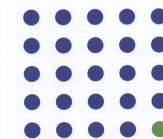
martedì 10 ottobre 2017

A partire dalla metà del secolo XI, la robusta tradizione del «primato d'onore» (occidentale) del vescovo di Roma si trasforma in superiorità dottrinale e giuridica su tutta la cristianità, anche se di fatto essa si eserciterà in prevalenza sulle aree di cristianizzazione più o meno recente coincidenti con l'ambito geografico che oggi usiamo denominare Europa occidentale. In primo luogo, la Chiesa occidentale produce strutture territoriali di identica ispirazione e di omologa realizzazione: regioni metropolitane o arcidiocesi, diocesi, pievi, parrocchie. Il cristianesimo definisce un'organizzazione secondo suddivisioni spaziali, alle quali corrispondono specifiche competenze sacramentali e disciplinari. Fattori di complicazione non mancano, per esempio, per la consistente presenza così di monasteri e canoniche regolari «esenti» - cioè non sottoposti al potere dei vescovi - come di chiese variamente collegate a poteri autonomi. Ma la Chiesa occidentale è eminentemente una chiesa sacerdotale, vale a dire episcopale poiché i vescovi sono considerati in possesso della pienezza del sacerdozio. Su tale fondamento si inseriscono i processi di esaltazione del papato romano, identificato come vertice di un ordinamento ecclesiale ed ecclesiastico, definibile come monarchia pontificia. Ma si badi: al vescovo di Roma verrà riconosciuto un diritto universale di intervento, una «pienezza di poteri» che non sarà limitata al corpo della Chiesa, ma si estenderà, in modo giudicato legittimo, a ogni e qualsiasi aspetto dell'esistenza e della convivenza degli uomini e delle

donne, in quanto membri «battizzati» della christianitas. La monarchia pontificia si farà ierocratica - ideologia del potere esercitata da una casta sacerdotale - individuando fenomeni di aspra concorrenza da parte dei detentori «laici» del potere pubblico: concorrenza conflittuale che, in particolare, logorerà papato e impero nel corso di una lotta secolare tra loro, senza che o l'uno o l'altro riesca a prevalere in modo definitivo e

da un testo di Grado Giovanni Merlo

Marcello Massenzio



### I due volti del tempo

FESTA E LAVORO TRA SACRO E PROFANO



LE PUBBLICAZIONI

I due volti del tempo Festa e lavoro tra sacro e profano Marcello Massenzio Edizioni Dehoniane - Bologna, 2013

Lazzaro Mocenigo Convittore 1624-1657

Giuseppe Boccolari Rettore 1727-1786

Alfonso Varano Principe di Belle Lettere 1705-1788

Giuseppe Dinegro Principe di Belle Arti 1769-1857



DAL PASSATO

Mont Saint-Michel, primi del Novecento (lastra F5C)



### Osservare l'antico per conoscere il moderno

martedì 16 aprile 2019

Il tema del workshop dell'anno 2019 organizzato dalla Fondazione San Carlo con gli studenti delle scuole

DAI SOCIAL

sabato 25 gennaio dalle ore 10:00 alle ore 11:30 Fondazione Collegio San Carlo

Sono aperte le iscrizioni per le visite guidate! Venerdì 17 gennaio, ore 17:30 La Fondazione